

Polemica su sen. **Bobbio** un segnale pericoloso

Rivalta Bormida. Le considerazioni di Giampiero Cassero, assessore del Comune di Cassine, che sette giorni fa aveva definito inopportuna l'intitolazione dell'Istituto Comprensivo a Norberto **Bobbio**, in quanto "uomo di parte" non sono proprio andate giù a Walter Ottria.

Il sindaco di Rivalta Bormida non gradisce l'attacco alla figura del filosofo, cittadino onorario rivaltese, e rende palese il proprio pensiero nel corso di un'intervista ricca di spunti di interesse.

«Parto da una frase, pronunciata a Torino, proprio in occasione dell'apertura delle celebrazioni per il centenario di **Bobbio**, dal presidente Napolitano. Una frase che originariamente apparteneva a **Bobbio** stesso: «ci vorrebbe più equilibrio da parte di tutti». Questo è il mio primo pensiero, di fronte alle parole dell'assessore Cassero. Non posso fare a meno, invece, di constatare che il clima ormai è quello di una guerra civile delle parole: tutti parlano di tutti, talvolta, come in questo caso, non a ragione veduta, e forse anche senza essere all'altezza». L'amarezza, nei toni, è evidente. «Non potrebbe essere altrimenti: mi amareggia, infatti, che una persona come **Bobbio** possa essere attaccata».

Andiamo con ordine: si argomenta che sarebbe stato meglio non intitolargli l'istituto comprensivo in quanto "uomo di parte". «Cosa vuol dire essere di parte? Ognuno di noi ha delle idee e la speranza è che ognuno, in questo Paese, le possa ancora esprimere liberamente, senza necessariamente essere accusato di essere "di parte". Credo sia giusto sottolineare che **Bobbio** non ha mai posseduto alcuna tessera di partito, eccetto, per un breve periodo, quella del Partito d'Azione, la cui parabola però si esaurì subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Aveva, questo sì, una ispirazione che potremmo definire socialista - liberale, ma non mancò di criticare i socialisti, e anche il loro leader Craxi, ripetutamente, sempre mantenendosi ai margini della scena politica italiana. Che, per inciso, secondo me da un suo coinvolgimento avrebbe avuto solo di che giovargli. Era un filosofo politico, aveva le sue idee, ma nel suo pensiero si richiamava a principi astratti, per questo non lo definirei uomo di parte». Breve pausa, poi l'esternazione riprende: «Ma comunque proviamo a metterci nell'ottica di chi lo considera di parte: allora, se è "uomo di parte" **Bobbio**, lo era anche Mazzini, lo era anche Cavour, lo era Garibaldi, lo erano, come e più di lui, Moro e De Gasperi. Nulla impedisce, tuttavia, di intitolare loro una scuola, come in molti casi è stato fatto.

Criticare la scelta di intitolare l'istituto a **Bobbio** significa delegittimare chi la pensa diversamente da noi. Ed è brut-

to quando si arriva a questo punto».

L'analisi di Ottria si sposta poi sulla politica locale.

«Leggo che Cassero rivendica per Cassine la possibilità di riavere la presidenza dell'Istituto Comprensivo, e mentre leggo sono sorpreso, deluso e preoccupato». Perché? «Sorpreso perché queste considerazioni arrivano da una persona, Giampiero Cassero, che conosco poco, ma che in questi anni ho sempre considerato collaborativa, corretta e equilibrata, tanto che sulla scuola ci è capitato di lavorare insieme più volte. Cito per esempio l'iniziativa per l'integrazione degli alunni immigrati, in cui lui dimostrò grande sensibilità. Proprio per questo, per quel poco che lo conosco, fatico a comprendere le sue esternazioni».

Dalla sorpresa alla delusione... «Sono deluso per due motivi: il primo è legato a **Bob-**

bio, personaggio di tale levatura che pensavo al riparo da attacchi di questo tipo. Personaggio, lo ricordo, piemontese, di origini alessandrine, anzi rivaltesi, e profondamente legato al paese dei suoi avi. L'altro motivo è prettamente istituzionale, ed è di questo che sono preoccupato: temo infatti che il vero fulcro di questa polemica sia mettere in discussione la sede dell'Istituto a Rivalta Bormida.

Cassero è un assessore, e potrebbe essere parte attiva anche nella futura amministrazione che emergerà a Cassine dopo le elezioni, e nella sua veste ufficiale rivendicare una dirigenza scolastica che da 20 anni ormai è a Rivalta è un brutto segnale. Quali possono essere, su queste basi, i presupposti per collaborare fra noi e Cassine, fra l'altro paesi aderenti alla stessa Unione Collinare? Rivolgendomi a Cassine, mi permetto di dire che un paese non è necessariamente più autorevole perché più popoloso o perché nell'ambito dell'istituto conta 40 alunni in più. Non ho vissuto, all'epoca, i motivi che portarono la presidenza a Rivalta, ma so che la scuola in questi anni ha funzionato in maniera egregia in tutti i plessi: in vent'anni la presenza della dirigenza scolastica a Rivalta non ha mai pregiudicato la qualità dell'insegnamento a Cassine».

Poi l'ultimo sassolino. «In conclusione delle sue considerazioni, l'assessore Cassero lascia intendere che, qualora si verificassero eventuali accorpamenti di sedi scolastiche minori, si potrebbe arrivare a riportare la presidenza a Cassine a patto che il paese sappia farsi trovare pronto con le sue strutture scolastiche.

Si vuole forse auspicare che altre scuole chiudano i battenti per riportare la presidenza a Cassine? Se è così all'assessore Cassero vorrei chiedere quale plesso di altri comuni si auspica venga chiuso. Strevi? O forse Rivalta? Ormai siamo alla guerra fra poveri. Dispiace, e amareggia».